

## GIO. RAFFAELE BADARACCO

(Genova 1645 - 1717)

*Santa Chiara che scaccia i saraceni, primo decennio '700*

Olio su tela, 322 x 233 cm

Novi Ligure (AL), chiesa di Santa Chiara, auditorium del Centro Comunale di cultura G. Capuro.

Provenienza: Oratorio del Collegio San Giorgio, fino al 2006.

Inedito

Il dipinto, conservato presso la chiesa di Santa Chiara dell'omonimo monastero, oggi auditorium della Biblioteca civica, è inedito e viene attribuito da Anna Orlando a Gio. Raffaele Badaracco<sup>1</sup>.

Non esistono notizie certe riguardo la sua provenienza, ma il soggetto suggerisce che sia stato commissionato al Badaracco per il Monastero delle Clarisse. Purtroppo non esiste documentazione a riguardo, in quanto la chiesa, originariamente edificata nel 1633, è stata oggetto di un bombardamento durante la seconda guerra mondiale ed è stata pressoché interamente ricostruita nell'immediato dopoguerra<sup>2</sup>.

L'episodio narrato è quello relativo alla vita di Santa Chiara, quando, nell'estate dell'anno 1241, Assisi era assediata dalle truppe di Federico II. La gente era rinchiusa dentro le mura della città; la Santa era già malata, ma quando i soldati, guidati da Vitale d'Aversa, tentarono la scalata alle mura del convento, Chiara aiutata da due consorelle, si alzò dal letto, prese la teca col Santissimo e, tenendola alta, si affacciò alla grande finestra che dava sul sagrato della chiesa. Fu a questo punto che i famigerati nemici presi

da grande spavento, abbandonarono in tutta fretta i muri del convento e il mattino seguente tolsero l'assedio alla città.

Confrontando quest'opera con l'*Istituzione dell'Eucarestia* esposta in mostra risulta evidente il debito nei confronti dell'arte di Pietro da Cortona, studiata a Roma, che Anna Orlando indica come caratteristica dello stile del pittore<sup>3</sup>. Quanto osservato dalla studiosa a proposito di una tela con *Il giudizio di Salomone*<sup>4</sup>, può essere applicato anche al nostro, in quanto, seppur ribaltata, l'impostazione generale risulta alquanto simile. In particolare, nell'osservazione dalla parte destra del quadro, laddove i Saraceni formano un vortice di braccia, teste e mani a rendere la fuga impaurita di fronte alla Santa.

Le due figure centrali in primo piano, di cui una rappresentata di schiena e una frontale ma in forte torsione, accompagnate dalle figure in secondo piano di cui scorgiamo i volti concitati, fanno da contraltare alla pacata postura della Santa accompagnata dalle consorelle e aiutata da un arcangelo armato di spada.

In questo dipinto la necessità di animazione e concitazione colloca il pittore in una fase decisamente più matura rispetto alla sequenza narrativa della *Comunione degli Apostoli*, in quel periodo "proprio quando Badaracco, rientrato a Genova, si trova a dover ritagliare il suo spazio tra la bottega di casa Piola e quella dei Carloni per

conquistare la piazza locale"<sup>5</sup>.

Nel soggetto scelto non si rileva alcun riferimento alla storia contemporanea, dal momento che Novi nei decenni del Settecento è ancora sotto il pieno dominio Genovese come città di riferimento dell'Oltregiogo.

Chiara Vignola

1. La studiosa ne dà comunicazione orale a chi scrive durante le fasi preparatorie di questa mostra.

2. D. Camerino, M. Santaniello, *Il Monastero di Santa Chiara di Novi*, in "Novinostra", DE 4, anno 1989, pp. 304-310

3. A. Orlando, *Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato*, Allemandi, Torino, 2010, p. 30

4. A. Orlando, 2010 cit.

5. A. Orlando, 2010 cit.

